

# CORRIERE DELLA SERA

## Sempre più intricata la vicenda della casa di cura bergamasca che è stata chiusa per intervento della magistratura Zuccherò e Cuccarini testimoni nell'inchiesta sulla clinica a luci rosse

BERGAMO — Massaggi e cure affidati a infermieri mai diplomati che per di più distribuivano generosamente vari farmaci, sedute di fisioterapia filmate che farebbero la loro figura in una cineteca a luci rosse, morti sospette. E ora il giallo di un testamento scomparso, di un'eredità miliardaria che invece di finire ai familiari della vittima stava prendendo altre strade. Il caro estinto è Giovanbattista Arzuffi, proprietario del cinema San Marco e Arlecchino oltre che di numerosi immobili nel quadrilatero d'oro di Bergamo, la zona compresa tra il Sentierone e Viale Vittorio Emanuele, ma soprattutto ultima vittima delle tre morti sospette su cui la magistratura ha riaperto un'inchiesta. E questo, l'ultimo risvolto del giallo che sta tenendo la città col fiato sospeso: quello aperto dieci giorni fa quando gli uomini della squadra mobile hanno messo i sigilli al Centro fisioterapico Città di Bergamo, la clinica dei vip gestita da Pier Antonio Bettelli, considerato un vero e proprio mago dei muscoli da artisti, campioni dello sport, politici,

decine e decine di amici molto influenti che si rivolgevano a lui per curare i loro acciacchi. Come Rudolf Nurejev, Carla Fracci, Luciano Pavarotti, Walter Chiari, Julio Iglesias e Adriano Celentano. O come Lorella Cuccarini e Zuccherò Fornaciari che ieri pomeriggio hanno varcato il cancello della questura di Bergamo per essere ascoltati come testimoni. La prima ad arrivare è stata Lorella Cuccarini che ha risposto per oltre un'ora e mezzo alle domande dei pm Carmen Pugliese e Rossana Penna, e al capo della mobile Giuseppe Voza. Poi è arrivato il turno della rock star. Oggi la passerella in questura continua. Dalle deposizioni dei famosi pazienti di Pier Antonio Bettelli i giudici cercano un riscontro a tutti i sospetti raccolti nel dossier contro la clinica presentato da due donne: Gabriella Pasquali Carlizzi, ex paziente del centro fisioterapico e direttrice del periodico «L'altra Repubblica» — salito alla ribalta nei mesi scorsi quando ha svelato di conoscere la vera identità del «mostro di Firenze», un notissimo scrittore — e Cristia-

na Crivelli, ex cassiera dei bar Colleoni e Balzea, prima di essere assunta come fisioterapista da Pier Antonio Bettelli. Per chiarire il giallo delle tre morti sospette invece gli inquirenti hanno deciso un passo clamoroso: far riesumare i cadaveri. Il primo, quello di Giovanbattista Arzuffi, è già stato dissepolto ieri. Lunedì dovrebbe toccare alle salme di un ex dipendente di Bettelli, morto suicida gettandosi da una finestra del centro di Via Tasso e a un addetto alle pulizie trovato cadavere nella lavanderia della clinica. Infine l'ultimo colpo di scena: il testamento aperto 15 giorni fa e lasciato da Giovanbattista Arzuffi non sarebbe l'unico. Ce ne sarebbe un altro in cui una fetta dell'eredità verrebbe lasciata proprio a Pier Antonio Bettelli, e il resto a un noto professionista. Ai familiari neanche una briciola. Quel testamento è scomparso. E le numerose perquisizioni eseguite nelle ultime ore in diverse abitazioni e studi della «Bergamo che conta» non sono servite a svelare il mistero. L'ennesimo.

Pietro Barachetti